

◆ *A Fiuggi il congresso dello Sdi
Ribadita la scelta di centrosinistra
ma molte critiche all'esecutivo*

◆ *Riproposto il «caso Craxi»
E su Berlusconi: «È vittima
di un accanimento giudiziario»*

Boselli contro D'Alema: meglio un leader di centro

Plaudono Parisi e il Ppi. I Ds: esagerata animosità

DALL'INVIATA
PAOLA SACCHI

FIUGGI Tutti in piedi all'Inno dell'Internazionale. In una coreografia dove il rosso è dominante. Tutti in piedi alla ricerca del partito perduto, «fondato nel 1892, ma ancora in attività», dice, con orgoglio, Enrico Boselli. Cita Bertold Brecht, a proposito di quel negoziante inglese che si ostina a tenere aperta la bottega distrutta dai bombardamenti. E passa subito al caso Craxi, al quale il congresso invia, tra gli applausi, un messaggio di auguri. Chiede una commissione d'inchiesta su Tangentopoli al termine della quale ci sia un'amnistia e un condono. Ma sono le dinamiche interne al centro sinistra, il futuro del governo, il cuore vero della relazione del presidente dello Sdi che torna a chiedere l'apertura di una crisi formale a gennaio. E lancia un attacco al presidente del Consiglio: «Con D'Alema candidato alla premiership per la prossima legislatura la strada è più scoscesa». E, invece, «con un candidato centrista, laico o cattolico, le probabilità di battere il Polo sarebbero maggiori». Boselli ribadisce che la presenza dello Sdi nel centro sinistra

è «un dato permanente», ma rivendica la validità dell'alleanza del Trifoglio con Cossiga e La Malfa, un'iniziativa «difensiva» contro chi «voleva emarginarci». E mette sotto accusa tutta la politica del governo: «Il motore del governo D'Alema batte colpi, non riesce a tenere una velocità di crociera». Boselli picchia duro e dice che «il governo non ha tenuto un alto profilo riformista». E tra gli applausi accusa D'Alema di condotta «non proprio amichevole: ho avuto la sensazione che quando i socialisti si dichiaravano d'accordo venivano considerati inutili e quando invece erano in disaccordo venivano considerati dannosi». Ricorda che il ministro Piazza fu inserito nell'esecutivo «solo all'ultimo momento e come ministro tecnico, ma poi D'Alema si è trovato di fronte un socialista che si è fatto valere». Quanto a Berlusconi, Boselli dice che è vittima di «un accanimento giudiziario», anche se non condivide «il tono e il modo» con il quale il Cavaliere ha reagito. Ma non condivide, il presidente dello Sdi, neppure «la risposta in termini giudiziari data dai Ds che erano stati pesantemente chiamati in causa».

Replica con una battuta, men-

tre lascia il Palatino, Marco Minniti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Non sono fraternamente d'accordo. Ma stasera nessuna dichiarazione». Dure le reazioni del capigruppo ds di Camera e Senato, Mussi e Angius. Mussi: «Francamente mi pare che ci sia una esagerata animosità nei confronti di D'Alema. Quella di Boselli è una critica a tutto campo dell'attività di governo che mi colpisce e mi fa pensare. Una critica non argomentata da parte di chi è parte organica della coalizione ed ha suoi esponenti nell'esecutivo». Quanto alle critiche di Boselli all'iniziativa giudiziaria dei Ds nei confronti di Berlusconi, Angius afferma: «Vorrei vedere cosa avrebbero fatto loro se quegli attacchi Berlusconi li avesse fatti a un compagno socialista!».

Alle otto della sera la pioggia si fa sempre più battente sul tendone del Palatino, in piena sintonia con le frizioni che il congresso di Fiuggi riapre nel centro sinistra. Quella di Boselli è una relazione molto attenta al centro laico e cattolico, rivendica la posizione contraria alla parità scolastica, ma è al centro rappresentata dal Ppi, dai Democratici che principalmente si rivolge lo Sdi,

unito nell'alleanza con Cossiga e La Malfa, «che vogliamo rendere più stabile». E con la quale «in alcune situazioni» lo Sdi si dovrebbe presentare alle regionali. Plaudono il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti: «Premiership diversa da quella di D'Alema? Lo Sdi sa bene, come noi, che in tutte le democrazie bipolari la competizione si svolge al centro». E il leader del Democratici, Arturo Parisi: «D'Alema ha sempre detto che quello del premiership era un problema aperto. A parte i modi con i quali la platea ha accolto le considerazioni di Boselli su D'Alema, il problema che ha posto è oggettivo e condiviso». Ma Parisi non è d'accordo con la liquidazione dell'Ulivo/2.

Questa mattina a Fiuggi, invitati dallo Sdi, saranno presenti i figli di Bettino Craxi, Bobo e Stefania. Anche sul caso Craxi Boselli non risparmia critiche al governo D'Alema: «Avevamo chiesto un'iniziativa umanitaria, che però si è persa. Ci hanno risposto con parole cortesi, ma nessun atto concreto». E, comunque, per Craxi «non è questione di perdono», la questione è «politica». Oggi gli interventi del segretario dei Ds Walter Veltroni e di Francesco Cossiga.



Enrico Boselli ha aperto ieri il congresso dei Socialisti Democratici Italiani

Del Castillo/
Ansa

Cermis, scivolone della maggioranza No alla Pivetti coi voti di Polo e Lega

Presidente il Ds Olivieri che si dimette. Mastella: atto grave

ROMA Incidente di percorso della maggioranza ieri alla Camera dove la presidente dell'Udeur Irene Pivetti, candidata del centrosinistra a presiedere la commissione di inchiesta sul disastro del Cermis, è stata inopinatamente battuta - otto a undici - dal deputato Ds Luigi Olivieri in favore del quale (o meglio, in polemica contro Pivetti) con Polo e Lega hanno votato tre esponenti della coalizione di governo ed uno ha votato scheda bianca.

Immediata le dimissioni di Olivieri, che era stato tra i proponenti della commissione. E mentre lui spediva a Violante la lettera di dimissioni da un'elezione tutta strumentale, il segretario dell'Udeur Clemente Mastella definiva la mancata elezione di Pivetti «un atto politico gravissimo, un'offesa all'Udeur che mette in discussione i rapporti tra gli alleati di governo». E se a sua volta Pivetti dichiarava che le dimissioni di Olivieri («persona seria,

non disponibile a farsi strumentalizzare») non bastavano e definiva «inaffidabili» i Ds «come garanti della maggioranza», Mastella li accusava di «risolvere i loro innumerevoli problemi scaricando le loro contraddizioni sugli alleati più leali» adombrando financo una crisi di governo: «Lo stesso giorno in cui si concluderà l'iter della Finanziaria inviteremo D'Alema e Veltroni a trarre le conseguenze politiche: se non ci saremo spiegati bene, sarà crisi immediata».

La presidenza del gruppo della Quercia reagiva, respingendo le accuse: «I commissari Ds hanno scrupolosamente e lealmente rispettato l'intesa di maggioranza votando compatti per l'on. Pivetti». La maggioranza contava sulla carta su 13 voti: 5 diessini, 2 popolari, altrettanti delle minoranze linguistiche, e inoltre uno a testa per comunisti, socialisti, verdi e la stessa Pivetti. Ma Giovanni Crema era assente

giustificato: al congresso Sdi. L'opposizione contava, sempre sulla carta, su 12 voti: 9 del Polo, 2 della Lega, uno di Rc. Ma ne mancavano quattro. Dunque, agli otto voti certi contro Pivetti (e quindi pro-Olivieri per far saltare l'accordo), se ne sono aggiunti tre della maggioranza che hanno votato anch'essi per il deputato Ds mentre un altro ha infilato nell'urna scheda bianca.

La maggioranza sdrammatizza: il capogruppo dei Verdi, Mauro Pisan, sottolinea la necessità di «rispettare l'accordo di maggioranza»: l'incidente, «politicamente spiacevole», è dovuto ad «equivoci e mancate informazioni: i convulsi lavori parlamentari sulla Finanziaria non hanno consentito un adeguato rapporto tra capigruppo del centrosinistra e membri della commissione». Anche il capogruppo dei Comunisti, Tullio Grimaldi, parla di «disguido e nulla più». Davvero? Lo si vedrà alla prossima votazione.



THE MOBILE GENERATION

GM 810 • GSM Dual Band 900/1800 MHz • dimensioni: 117x51x18 mm.
• peso: 105 grammi • avviso di chiamata e vibrazione • 4 nuovi colori
• batteria al litio, stand-by fino a 112 ore con batteria alta capacità
• trasmissione dati e fax tramite accessorio per connessione a PC.

Telit

